

Intervista all'arciprete Vladimir Tyshchuk, nuovo rettore della chiesa russa a Sofia

Orthochristian.com

, [Parte 1](#) - [Parte 2](#), 26-27 dicembre 2023

Parte 1 - "Cerchiamo di imparare tutti a discernere lo scopo della propaganda contro di noi in questo mondo"

La chiesa russa di san Nicola il Taumaturgo a Sofia è stata fondata il 2/15 settembre 1902 presso l'ambasciata dell'Impero Russo e dal novembre 1952 ha lo status di chiesa della rappresentanza della Chiesa ortodossa russa.

Il 21 settembre 2023, le autorità bulgare hanno ordinato al sacerdote della chiesa, l'archimandrita Vassian (Zmeev), e al segretario della rappresentanza, l'arciprete Evgenij Pavelchuk, di lasciare il Paese entro ventiquattr'ore con il pretesto che il loro soggiorno in Bulgaria "rappresenta una minaccia per la sicurezza dello Stato".

La chiesa è rimasta chiusa per oltre un mese. Con la decisione del Santo Sinodo dell'11 ottobre, è stato nominato rettore della chiesa russa a Sofia l'arciprete Vladimir Tyshchuk, figlio del famoso arciprete moscovita Arkadij Tyshchuk e chierico della diocesi di Vienna e dell'Austria, che dal 2002 era rettore della cattedrale di san Nicola a Vienna.

La famosa analista politica ortodossa bulgara e studiosa delle religioni Vasilianna Merkheb, per conto di BSTV, ha parlato con il nuovo rettore della chiesa della rappresentanza del suo percorso verso il sacerdozio, della sua esperienza di molti anni di servizio all'estero e della sua opinione sulla situazione intorno alla chiesa di San Nicola.



l'arciprete Vladimir Tyshchuk e Vasilianna Merkheb

Il cammino verso il sacerdozio

Padre Vladimir, lei è il figlio di un famoso prete russo e ha avuto l'opportunità di servire in chiesa fin dalla tenera età. Come ha influito questo sulla sua decisione di diventare sacerdote?

Sono nato nella città di Vladimir alla vigilia della festa del principe Vladimir pari agli Apostoli, quindi sarebbe stato impossibile darmi un nome diverso da Vladimir. Mio padre e mio nonno erano preti in quei difficili anni sovietici, quando la Chiesa era perseguitata. Naturalmente questo ha avuto una forte influenza su di me.

Prima di tutto, ci è stato insegnato l'ateismo. Non potevamo dire in pubblico che eravamo figli di un prete. Ognuno di noi cercava di non parlarne per non essere ridicolizzato e deriso. Allo stesso tempo, la vita in una Chiesa perseguitata lascia davvero un'impronta in tutta la tua vita, perché ricordi i tempi in cui in chiesa a stento riuscivi ad alzare la mano per fare il segno della croce e a stento la potevi abbassare: ce n'erano tante persone intorno che non ti potevi spostare. Tutto questo fa parte dei miei ricordi d'infanzia.

Per quanto riguarda la decisione di diventare prete, ho notato che ogni bambino attraversa diverse tappe della fede. Dapprima è una fede infantile, sincera, che non esige alcuna prova. Poi arriva il momento in cui nella tua anima compaiono delle domande, alle quali cerchi risposte nella fede; e se non le trovi, rinunci alla fede. Non nel senso che dici "non credo più a niente", ma nel senso che la fede non ha più importanza per te. Quindi tutto dipende da come si sviluppa la tua vita. Se cerchi e pensi a come trovare le risposte a queste domande, ciò potrebbe condurti al sacerdozio.

Spesso mi viene chiesto perché mio figlio non è prete e perché io non ho insistito. Ebbene, è perché la decisione di diventare prete deve essere volontaria. Non è una professione: è un tipo di ministero per il quale sei scelto da Dio, che tu lo riconosca o no. Nel mio caso è stato un miracolo, perché ero vicino alla Chiesa, lavoravo nella Chiesa, aiutavo all'altare, ma avrei potuto lavorare come traduttore o come autista; Non avrei mai immaginato che sarei stato ordinato. A un certo punto mi è stato consigliato di prendere in considerazione il sacerdozio e non ho rifiutato. E quando mi è stato detto che sua Santità il patriarca poteva ordinarmi, ho capito che sarebbe stata una benedizione di Dio.

Suo padre è stato il primo sacerdote nominato dalla Chiesa ortodossa russa come rettore della chiesa della rappresentanza russa a Sofia, di cui stiamo parlando adesso. Quali sono i suoi ricordi dell'infanzia in Bulgaria?

Se un anno fa mi avessero detto che un giorno avrei prestato servizio in Bulgaria, non ci avrei creduto e avrei riso. Ma in effetti, ora lei ed io siamo seduti nella stessa chiesa dove mio padre prestava servizio. Sono venuto qui, credo, quando facevo la quarta elementare. Questa è l'età in cui inizi ad amare l'apprendimento e a guardare il mondo che ti circonda.

Vengo dall'Unione Sovietica. Non credo sia necessario descrivere il paese in cui ho vissuto e quali circostanze c'erano, ma in quel momento trasferirmi in Bulgaria mi sembrava favoloso, perché era un paese caldo con un mare bellissimo, gente assolutamente meravigliosa; e il coro di questa bellissima chiesa ha lasciato un'impressione speciale nella mia coscienza infantile. Il modo in cui cantava il coro è rimasto impresso nella mia memoria per sempre. Ricordo alcuni momenti trascorsi nel santuario (aiutavo mio padre in quel periodo, anche se ero ancora un ragazzino); ricordo di aver incontrato persone che lo visitavano. Ed è impossibile rovinare queste impressioni d'infanzia, quando ti piace qualcosa. Anche se poi la realtà cambia, prevale l'impressione dell'infanzia, che lascia un sentimento caldo nel cuore.

La sua vita è andata avanti sotto il patrocinio di san Nicola il Taumaturgo: è stato ordinato sacerdote nella cattedrale di san Nicola a New York, poi ha servito nella chiesa di san Nicola in Austria, e ora è di nuovo nella chiesa dedicata a san Nicola a Sofia. Cosa ne pensa di questo?

Sì, sembra che tutta la mia vita sia stata sotto la benedizione di san Nicola e, naturalmente, non la considero una coincidenza. Le persone non religiose credono nelle coincidenze. È vero, l'esperienza della vita all'estero è speciale. In generale, vivere all'estero ti permette di guardare la tua vita e quella dei tuoi connazionali da un'altra prospettiva. Impari a prendere ciò che è buono dalle altre nazioni e a sentire i difetti del tuo paese e di quelli stranieri. È un'esperienza molto interessante.

Servizio all'estero

Ci racconti del suo ministero a Vienna, dove ha svolto una vasta gamma di attività: ospedali, carceri, scuole, asili...

Sono felice di condividere queste cose con lei, ma non è stato merito mio; le circostanze sono andate in modo tale che ho dovuto farlo. Lasciatemi spiegare. A un certo punto del mio ministero a Vienna, quando sono comparsi molti giovani emigranti con i loro figli, le persone hanno cominciato a notarsi di più e ad aiutarsi a vicenda. Il governo austriaco ha approvato una legge meravigliosa che consente ai singoli cittadini di aprire autonomamente degli asili nido. Lo Stato pagava gli insegnanti, i genitori pagavano l'affitto dei locali. E così uno dei nostri parrochiani ha aperto tre asili nido ortodossi accanto alla chiesa. Questi asili erano frequentati da una quarantina dei nostri bambini, compresi i figli dei preti. I bambini frequentavano regolarmente la chiesa e facevano la comunione una volta alla settimana. Crescendo hanno conosciuto la nostra chiesa e, naturalmente, è stato molto gratificante.

Le carceri sono un'altra questione. Ci sono tutti i diversi tipi di immigrati. Nelle carceri austriache finiscono anche persone di lingua russa, ma non necessariamente di etnia russa. Tra i prigionieri che ho incontrato, i russi erano in realtà una piccola minoranza. C'erano soprattutto persone di altre nazionalità che parlavano russo.

Entrando in circostanze ristrette, una persona cerca naturalmente aiuto. Quando mi è stato suggerito di andare in prigione, è stato per me inaspettato e insolito. Mi ci è voluto un anno intero per abituarci a entrare in una stanza chiusa dove stavano delle persone... Non voglio dire che le loro condizioni fossero pessime: l'Austria ha ottime carceri, ma tuttavia i prigionieri sono privati di alcune libertà. E quando li incontri, questo ti lascia un segno. Ho sempre provato gioia quando uscivo dalle carceri: è una sensazione indimenticabile. Un anno dopo mi sono sentito altrettanto felice quando entravo in carcere, perché sapevo che le persone aspettavano il mio aiuto, e che avrei potuto aiutarle in qualche modo, almeno ascoltandole.

Spesso mi viene chiesto: "I detenuti cercano davvero la cura spirituale dei preti?" Non è sempre così. Perché? Perché sembra che un vero credente e membro della Chiesa abbia molte meno probabilità di finire in prigione rispetto a una persona non religiosa. E le persone che vanno in prigione fanno i primi passi verso la fede attraverso di te. Si rendono conto di aver fatto qualcosa di sbagliato e che le loro vite sono andate secondo uno scenario diverso, non quello che avevano pianificato. Il tuo compito è spiegare loro con pazienza che hanno commesso un errore, ma c'è il Signore che è pronto a perdonarli e a dare loro un'altra possibilità. Li aiutiamo anche in altre cose.

Ricordo che fu rilasciato un prigioniero di lingua russa (non veniva dall'Austria, ma da un altro paese europeo). Io e un altro prete lo incontrammo vicino al carcere e ci rendemmo conto che se non gli avessimo dato i soldi almeno per il biglietto per tornare a casa, avrebbe dovuto derubare qualcuno per sopravvivere, e sarebbe tornato in prigione. Naturalmente, quando riesci ad aiutare persone in questo modo, il tuo cuore si riempie di gioia speciale.

Ho una meravigliosa icona della Madre di Dio nel mio ufficio a Vienna. Potrebbe non essere preziosa come quelle di qui, ma mi è molto cara. Me l'ha mandata un monaco dalla Georgia.

L'ho incontrato quando era in prigione. Quella fu la prima volta che si confessò e ricevette la comunione. Si chiamava Vladimir, come me. Ora è il monaco Gabriele. È stato rilasciato e ha ricominciato la sua vita.

Dico sempre ai miei assistenti che il nostro compito non è aiutare quante più persone possibile nelle carceri. Il nostro compito è tenere le persone fuori dalle carceri. Questo è uno degli aspetti della missione della Chiesa nel mondo moderno.

Qual è l'atteggiamento della Chiesa ortodossa nei confronti dei nuovi "valori" occidentali come il cambiamento di sesso, il "matrimonio" tra persone dello stesso sesso, l'aborto, ecc.?

La maggior parte delle persone della mia generazione crede che la libertà che è arrivata da noi (in Russia) negli anni '90 insieme ai film di Hollywood e alla rimozione dei tabù da argomenti precedentemente proibiti, abbia causato molti danni. Probabilmente c'è del vero in questo, perché l'Occidente è molto spesso in prima linea negli sviluppi sociali, e noi (la Russia) siamo solitamente indietro. Più di dieci anni fa ho letto che il Congresso degli Stati Uniti ha stanziato una somma abbastanza elevata per promuovere uno stile di vita casto nelle famiglie, e ho pensato che in quel momento, mentre i paesi dell'ex Unione Sovietica erano trafelati dalla gioia, sguazzando nel flusso di informazioni che prima era stato proibito, le persone che erano in prima linea in questa informazione si sono rese conto dei suoi danni e hanno invertito le tendenze. È molto importante essere in grado di invertire le tendenze di questa epoca e non semplicemente adottarle, ovvero capire che non tutto ciò che è nuovo è buono.

Mi sembra che il problema di cui parla sia esagerato. La percentuale di persone di cui stiamo parlando è molto piccola. Ogni volta che si parla di disastri in un paese, dell'alto tasso di criminalità o di persone terribilmente crudeli, chiedo alle persone che vivono in questo paese se conoscono tali individui. Quando dicono di no, capisco che si tratta del prodotto della pressione dei media e dell'informazione. A volte guardiamo il mondo attraverso la lente che ci offrono Internet, la TV e i media.

Ma posso dire che la Chiesa ha sempre avuto la stessa visione su questo tema. Il corpo è una parte dell'essere umano molto meno importante dell'anima. Sfortunatamente, a volte la società pone l'accento sui punti sbagliati e non si concentra su ciò che dovremmo effettivamente guardare.

Ho letto da qualche parte sulla stampa americana di come un uomo ha apparecchiato un tavolo in un terreno di sua proprietà, ha portato del caffè e ha iniziato a salutare gli automobilisti che passavano. Le persone nelle macchine hanno iniziato a salutarlo. Gli americani sono persone molto amichevoli e ospitali. Ne ha parlato un giornale locale. C'erano sempre più macchine. Lui era seduto lì e salutava, e tutti lo salutavano. Ma alcuni vicini lamentavano che la loro pace fosse stata disturbata. Hanno fatto causa a quest'uomo, ma ha vinto la causa perché aveva il diritto di sedersi nella sua proprietà e di salutare chiunque. Alla fine il caso è arrivato alla Corte Suprema. Ha vinto di nuovo. Non vi racconterò tutta la storia, ma di conseguenza i prezzi dei terreni nella zona sono diminuiti e suo figlio comprò una casa nel vicinato per un prezzo molto basso. Alla fine tutta l'attenzione si era concentrata su quell'uomo, anche se l'obiettivo era assolutamente diverso.

Quindi, auguro a tutti noi di discernere lo scopo della propaganda contro di noi in questo mondo. Allora potremo sviluppare determinate tattiche e salvare noi stessi, le nostre famiglie e i nostri figli.

Nel corso dei suoi oltre trent'anni di vita in Occidente ha probabilmente osservato reazioni legate alle azioni del patriarca Bartolomeo di Costantinopoli. Cosa può dire del suo comportamento nei confronti della Chiesa ortodossa russa e della Chiesa ortodossa ucraina?

Ogni sacerdote o vescovo è chiamato a predicare sempre l'amore. Questo amore non è astratto, ma molto concreto e forma il tuo atteggiamento verso i tuoi cari, le persone della parrocchia e gli altri, verso tutti quelli che incontri. E qualsiasi azione che viola questo amore e porta alla divisione viene avvertita in modo molto doloroso. Soprattutto quando di conseguenza ci sono persone che soffrono, luoghi di culto che sono portati via dalla Chiesa...

Russi, ucraini, greci, polacchi, ungheresi, americani e austriaci frequentano la nostra chiesa a Vienna e insieme ci sentiamo bene. E non importa quali poteri il diavolo possa applicare, anche se si tratta di forze religiose reazionarie, il vero amore non può essere sconfitto.

È molto triste quando i tuoi fratelli assumono una posizione che porta alla distruzione dell'unità. Questo è doloroso per tutti. Ma quando ero studente, lessi gli atti di un Concilio (non ricordo quale), che condannava alcune eresie, e rimasi sorpreso dalla formulazione: si diceva che coloro che avevano provocato la divisione avevano inflitto una ferita enorme sulla Chiesa; allo stesso tempo, il Concilio chiamava questi individui fratelli e diceva che era molto doloroso per la Chiesa vederli morire spiritualmente; quindi se queste persone avessero compreso i loro errori e si fossero allontanate dalle loro false idee, sarebbe stata una grande gioia. Questo atteggiamento - la capacità di rivolgersi a queste persone - è molto importante. Perché dobbiamo ricordare gli obiettivi che Cristo ci ha fissato, nonostante tutte le turbolenze di questo mondo.

La storia della Chiesa ha già visto tutto questo. Ci sono stati scismatici famosi che purtroppo sono passati per sempre alla storia della Chiesa; ma a parte le ferite e il dolore non hanno ottenuto nulla.

Oggi il numero di rifugiati ucraini in tutto il mondo è enorme. Molti di loro provenivano dalla Chiesa uniate, molti non sono stati battezzati secondo il rito ortodosso o non confessano del tutto la fede ortodossa... Come pensa che dovrebbe affrontare questa situazione il clero?

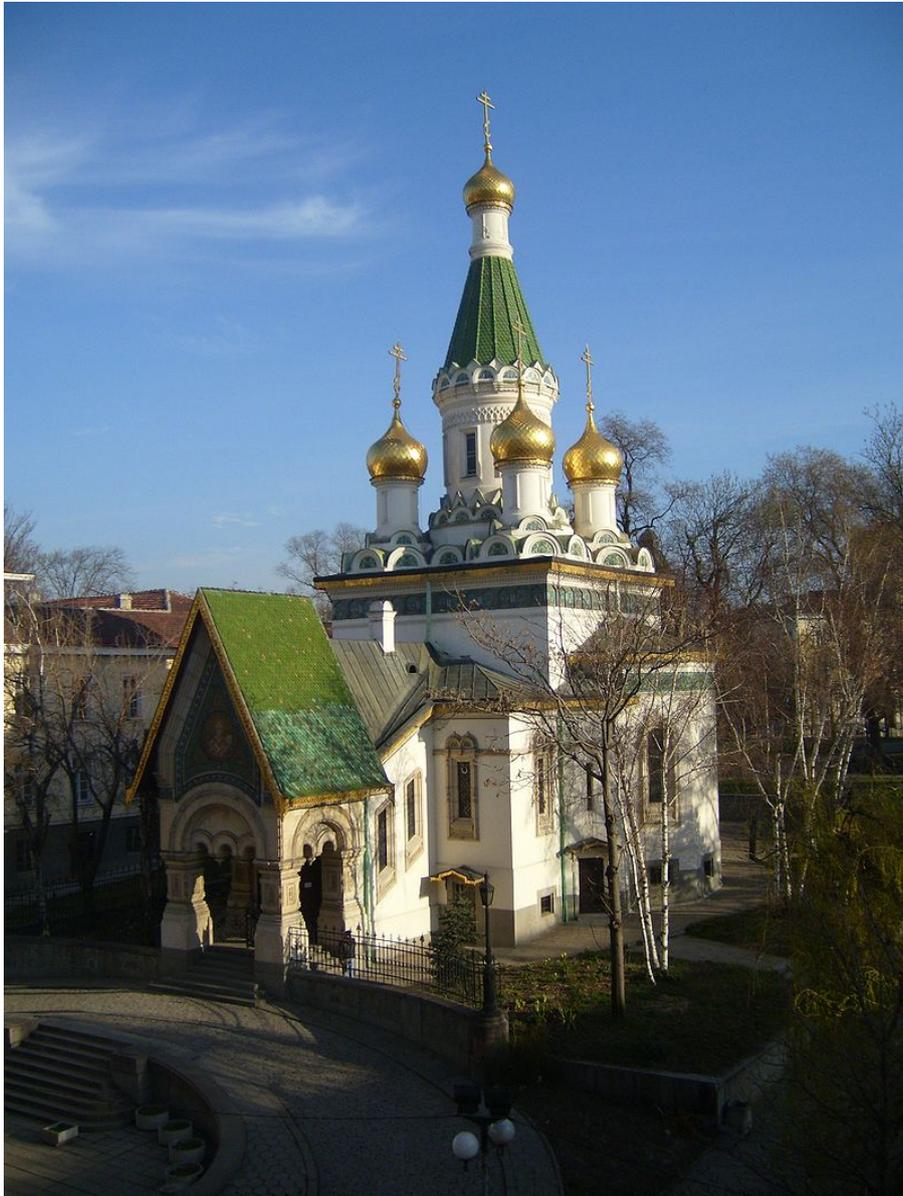
Anche in Austria ci sono molti rifugiati ucraini. Oltre a ciò, oserei dire che nella cattedrale di san Nicola a Vienna ci sono probabilmente tanti ucraini quanti russi, se non di più. Sono persone meravigliose che hanno una fede ardente, che soffrono e si preoccupano per la loro patria. Li aiutiamo il più possibile.

Ma devo anche notare che la divisione nazionale non è l'unica ragione delle difficoltà. Una diaspora è una comunità inevitabilmente divisa in alcuni gruppi che, purtroppo, tendono a entrare in conflitto tra loro. Anche qui in Bulgaria devo essere aperto a tutti, a qualsiasi gruppo. Per favore, non pensate che se oggi parlo con un rappresentante di un gruppo,

allora sono contro un altro gruppo. Mai!

Credo che il mio compito sia quello di assicurarmi che questi gruppi non esistano, in modo che siamo tutti come uno davanti a Dio, perché non ci sono nazionalità, età e professioni ai suoi occhi. Davanti a Dio saremo giustificati o condannati, ed è vitale percorrere il cammino verso la giustificazione.

Parte 2 - "il nostro compito è resistere allo spirito di divisione che domina il mondo"



la chiesa di san Nicola di Mira a Sofia

Sulla sua nomina alla chiesa della rappresentanza russa a Sofia

Può condividere i suoi pensieri quando ha saputo della sua nomina alla chiesa della rappresentanza russa a Sofia?

Certo, gli avvenimenti che hanno avuto luogo qui sono molto, molto tristi. Bisogna capire una cosa: un prete è una persona sconosciuta alla maggior parte della società. Ricordo che una volta ho incontrato un ambasciatore. Mentre eravamo seduti a un tavolo, ha detto:

"Padre Vladimir, sono stato nella sua chiesa. Mi ha colpito il fatto che la vostra funzione fosse interamente in tedesco...". In realtà, teniamo una funzione in tedesco una volta al mese. Cioè, una volta è venuto nella nostra chiesa e questo ha formato la sua impressione. "L'ho vista in chiesa. Era in piedi da qualche parte sul lato sinistro e una lunga fila di persone, soprattutto donne, facevano la fila per vederla. Può dirmi cosa vogliono da lei?" Cioè, guardava la scena con gli occhi di un uomo, a modo suo. Ecco come vedeva la situazione. In quel momento stavo confessando: c'erano persone che aspettavano la confessione, e c'erano più donne che uomini. E ci è voluto molto impegno per spiegargli di cosa si trattasse. È lo stesso qui.

Le azioni di qualsiasi sacerdote possono essere difficili da capire o da spiegare a qualcuno. Ma quando mi chiedono se un sacerdote può conciliare il suo ministero con qualche altra attività per la quale poi potrebbe essere accusato, rispondo che è praticamente impossibile. Perché? Una volta fu chiesto al patriarca Alessio II perché alcuni sacerdoti fossero malati di mente. Ha risposto molto semplicemente: succede quando una persona predica una cosa e ne vive un'altra, e la sua anima semplicemente crolla. Pertanto, quando ho saputo cosa era successo qui, mi è stato chiaro il motivo per cui era successo.

Sono venuto qui con paura interiore e preoccupato, perché quando succede qualcosa di straordinario non è motivo di gioia. È stato molto difficile per me separarmi dai parrocchiani di Vienna, perché amo moltissimo quella parrocchia. Credo che la maggior parte di loro, a Dio piacendo, verrà a visitarmi da queste parti. Scriverò regolarmente cosa sta succedendo qui in modo che non si preoccupino per me e sappiano che non ho segreti, che qui ci sono persone meravigliose che vanno in chiesa, amano Dio e le funzioni, che qui non c'è niente di terribile.

A volte si accumulano le nuvole; a volte splende il sole. Anche a Sofia il tempo è molto variabile. Speriamo che ci sia più sole nelle nostre vite.

Siete riusciti a incontrare sua Santità [il patriarca Neofit] o i nostri vescovi in occasione della festa del santo principe di retta fede Aleksandr Nevskij, che in Bulgaria si celebra secondo il nuovo calendario giuliano (23 novembre)? Quali sono le sue impressioni della Chiesa ortodossa bulgara?

Innanzitutto mi è molto caro il principe di retta fede Aleksandr Nevskij. Il nome di mio fratello è Aleksandr, e anche quello di mio figlio, quindi per me questo giorno non passa mai inosservato. Il 23 novembre ha avuto luogo la mia prima funzione nella Chiesa bulgara. Prima di ciò, ero appena passato due volte in chiesa per vedere com'era. Ma la prima esperienza è stata apprensione, perché inizialmente pensavo che ci fossero alcune caratteristiche delle funzioni che non conoscevo. Inoltre non ero sicuro di come mi avrebbe accolto il clero della Chiesa bulgara in relazione a tutti gli ultimi eventi avvenuti nella chiesa che mi era stata affidata. E posso assicurarle che non ho visto altro che gentilezza. È stata una funzione molto, molto pacifica in un'atmosfera di grande preghiera.

Poi, a pranzo, ci siamo immersi in questo clima sereno, amichevole, normale, dove le persone non interrompevano nessuno, non facevano domande inutili e non erano curiose. Dalle loro reazioni è emerso chiaramente che amano e rispettano la Chiesa russa e sarà facile per noi pregare e servire insieme.

Questa è la mia impressione: la vita dirà se avevo ragione oppure no.

Sfortunatamente non ho visto sua Santità. Sembra che non potesse servire per motivi di salute, ma c'erano diversi vescovi.

Lei si trova in una situazione difficile: a causa dell'attuale situazione geopolitica e dell'ondata di russofobia, la Chiesa ortodossa russa viene nuovamente perseguitata. Anche lo Stato bulgaro ha sollevato la questione della proprietà ecclesiastiche. La pregherei di commentare questo stato di cose.

Qualsiasi controversia sulla proprietà non ha precedenti per una persona di chiesa, perché questa terra appartiene a Dio. Tutte queste convenzioni sono importanti per noi esseri umani, ma per il Signore non fa alcuna differenza: tutto appartiene a lui.

Un'altra cosa è che il terreno su cui sorge la chiesa è stato acquistato a prezzo di sangue. **[1]** E quando si tratta di sangue bisogna essere molto cauti, perché il sangue delle persone assassinate di solito grida al Cielo. E quindi, quando si cerca una soluzione a questo problema, è necessario tenerne conto prima di tutto.

Le reliquie di vladika Seraphim (Sobolev) sono conservate nella chiesa di san Nicola. Ha vissuto in tempi molto più difficili dei nostri, ma ha sopportato tutte le prove e ha portato la sua croce fino alla fine, trasferendo questa chiesa alla comunità che ora lo prega e onora la sua santa memoria. Spero che san Nicola e san Serafino non permettano al male di trionfare in questo mondo, sia a livello geopolitico che locale. Perché i santi difendono sempre la verità. Sono certo che la verità prevarrà.

Oggi è il compleanno di san Serafino [1 dicembre]. I santi nascono due volte: la prima su questa terra e la seconda quando muoiono e passano all'eternità. La seconda nascita è molto più importante della prima. Comunque oggi è nato l'uomo che sostiene questa chiesa. Gli era piaciuta così tanto che sono convinto che vladika protegga la sua chiesa e continuerà a farlo indipendentemente dalle circostanze e dalle decisioni di qualcuno.

Giusto. I bulgari (e non solo i bulgari) amano moltissimo san Serafino e per la sua intercessione avvengono numerosi miracoli...

Quando sono arrivato qui e la chiesa era ancora chiusa, sono rimasto stupito dalla quantità di persone che ho incontrato intorno alla chiesa. Continuavano ad avvicinarsi e a chiedermi: "Quando aprirà la chiesa?" Quando le persone mi chiedono in Austria e altrove dove servo e come possono trovare questa chiesa, rispondo: "È molto semplice. Cercate su Google 'Chiesa russa a Sofia' e troverete immediatamente dove dovete andare, perché questo è l'unico posto che Internet vi indicherà."

Davanti alla chiesa chiusa per più di cinquanta giorni si sono svolte veglie, con persone provenienti da tutta la Bulgaria e dall'estero che hanno inviato fiori e lettere, che dimostrano il loro amore per il nostro santo arcipastore. Potrebbe spiegare qual è il ruolo della Chiesa nella vita spirituale di un credente?

Ho saputo del santo ierarca mentre ero ancora in Austria. Il giorno dopo la mia nomina a rettore, ho celebrato un servizio di preghiera a san Nicola a Vienna. Dopo il servizio di

preghe le persone si sono avvicinate per essere unte con l'olio santo e baciare l'icona. Un giovane si è avvicinato per ultimo e mi ha chiesto: "È lei padre Vladimir?" Ho risposto: "Sì, sono io". E continuò: "È stato nominato nuovo rettore a Sofia, e io sono di Sofia, della sua parrocchia. L'ho letto online e volevo vederla con i miei occhi".

Più tardi abbiamo parlato con lui nel mio ufficio e mi ha detto che prima non credeva veramente in Dio. Ma sua suocera fu guarita da San Serafino. Aveva un cancro e per intercessione del santo ierarca fu completamente guarita; questo lo portò alla Chiesa. Ora è parrochiano permanente di questa chiesa e dice che il santo compie migliaia di guarigioni.

Credo che questo primo passo nella Chiesa, che ti dà l'opportunità di avere un contatto con Dio e il suo Amore, sia molto importante. Perché allora, quando fai una scelta e riconosci che l'Amore che ti guarda, che esiste davvero, che agisce in questo mondo e che può cambiarti la vita; inizia il lungo percorso di trasformazione di una persona terrena in cittadino del Cielo. Questo percorso inizia qui. È molto lungo e molto difficile, non senza errori, non senza cadute; ma se una persona segue questa strada e non lascia la Chiesa, penso che sia sicuro che attraverserà in sicurezza questo oceano della vita. Inoltre, nuoterà attraverso questo oceano aggrappandosi non solo alla tavola dei suoi dubbi, ma alla nave della Chiesa. La vita di una persona che è nella Chiesa cambia: diventa più calma, più sicura e capace di sopportare tutte le turbolenze di questa vita. A volte si trasforma davanti ai tuoi occhi.

Presto arriverà la festa dell'ingresso della santa Madre di Dio al Tempio [l'intervista è stata condotta il 1 dicembre, poco prima di questa festa, *ndt*], una festa sia per i bambini che per i genitori. Ciò dimostra che il percorso che ho appena descritto può essere iniziato fin dall'infanzia. È molto importante quando i genitori trovano la forza di portare un loro bambino in chiesa e poi assicurarsi che vi rimanga consapevolmente. È una garanzia che molto probabilmente sarà in grado di far fronte alle sfide che le generazioni più giovani devono affrontare in questi tempi moderni. Nel mio ministero ho incontrato diversi problemi: la dipendenza dalla droga, la dipendenza dal gioco d'azzardo e altri problemi a cui, purtroppo, oggi sono esposti i giovani. Dirò che è impossibile superarli senza la Chiesa.

Siamo molto contenti che il Signore ci abbia mandato un uomo grazie al quale la nostra chiesa è stata riaperta. Per questo il nostro popolo ha pregato in ginocchio i santi Nicola il Taumaturgo, Serafino (Sobolev) e Metrofane di Voronezh, una particella delle cui reliquie fu donata a questa chiesa dal vescovo Gavriil di Lovech diversi anni fa.

In relazione al digiuno della Natività e alle prossime festività natalizie, le chiederemmo di dire alcune parole ai nostri spettatori.

Grazie per le sue gentili parole. Naturalmente sento dentro di me un'enorme responsabilità e cercherò di soddisfare al meglio le vostre aspettative. Ma posso dire subito che non posso farcela senza i parrochiani di questa chiesa, quindi a tutti è chiesto di partecipare alla vita della Chiesa. Nessuno dovrebbe stare lontano. Se riusciremo a resistere allo spirito di divisione che oggi domina il mondo, vinceremo. E allora non avremo vergogna di guardarci negli occhi e negli occhi del mondo intero, perché daremo testimonianza della forza che il Signore ci ha dato.

La stagione delle feste è alle porte. Il digiuno è un momento speciale in cui mettiamo da parte tutto ciò che ci distrae dalla nostra vita spirituale e cerchiamo di fare un altro passo per superare i peccati che vivono in ciascuna delle nostre anime. Questo è un compito pieno di grazia e difficile. Ma soprattutto ti risvegli dal sonno, dalla pigrizia, dalle attività inutili che spesso riempiono la tua vita. Spesso metti da parte il cellulare e gli altri media per pensare all'anima e leggere i santi Padri che un tempo hanno percorso questa strada. Auguro a tutti di sfruttare questo tempo a proprio vantaggio.

Nota

[1] Probabilmente si riferisce ai soldati russi che sacrificarono la vita per liberare il popolo bulgaro dal giogo ottomano. (*ndt*)